

Trascrizione completa – Roberto Maria Sassone: *Relazioni con gli altri e con il mondo*

Buongiorno compagni di via. Faccio questo video per rispondere a una domanda che mi è giunta e che, secondo me, tocca un tema molto importante, ma spesso sottovalutato, che riguarda la ricerca interiore, la via spirituale, ma direi non soltanto.

Mi viene chiesto: come possiamo sentirci meno arroccati sulla nostra ricerca evolutiva? Come possiamo evitare che questa ricerca ci alieni dal mondo, ma anzi ci faccia partecipi del mondo senza giudizio?

E poi mi viene data una frase molto indicativa di Chorán, credo che sia un filosofo rumeno, tratta dai *Quaderni 1957-1972*, in cui Chorán dice: «Più facciamo progressi interiori, più diminuisce il numero di coloro con cui possiamo realmente comunicare».

Ovviamente la ricerca interiore, ma anche un lavoro specificamente psicologico sul nostro carattere, sul nostro modo di essere in relazione con gli altri, non può che portarci a delle modifiche. Questo è ovvio: a modificare certi comportamenti, ma anche a modificare certi valori, ad apprezzare magari nuove modalità di scambio con le persone e sentire che alcune altre vecchie modalità di scambio sono diventate povere, sono basate sul niente.

Molti rapporti spesso noi li abbiamo in maniera superficiale, per un fatto puramente edonistico. Spesso stiamo insieme a persone non perché veramente ci interessi stare con esse, ma perché così, magari in maniera goliardica, possiamo gustare degli aspetti della vita. Tutto questo non è né giusto né sbagliato, sono scelte personali.

Però è ovvio che, quanto più il palato si raffina, tanto più si raffina anche la nostra esigenza di rapporti di qualità e quindi ci si allontana quasi naturalmente da quelle persone con cui questi rapporti di qualità non si possono avere.

Però assolutamente dobbiamo stare attenti a non creare confusione. La via spirituale, ma anche il lavoro proprio di conoscenza di sé, conduce al contrario a vivere ancora di più nel mondo, ad apprezzare ancora di più la vita, lo scambio e le relazioni, ma cogliendone la qualità. Ecco, questa è la cosa importante: coglierne la qualità.

Un autentico ricercatore non diventa ascetico, tranne in casi così specifici, particolari, per una natura, ripeto, particolarissima di quella persona. Al contrario, noi attraverso una via interiore ci sentiamo ancora più connessi con la trama del mondo.

Ma essere connessi con la vita non vuol dire non avere discernimento, che tutto va bene, tutto è Uno. Questa frase del “tutto è Uno” è pericolosa, perché se a livello metafisico è vero, a livello umano noi dobbiamo stare attenti a saper distinguere quello che ci può fare bene e quello che ci può fare male, quello che ci allontana da noi stessi, quello che ci inquina e quello che invece ci fa crescere, che ci fa evolvere, che ci dà più gioia, che ci mette più in contatto con il nostro cuore. Quindi ci sono delle persone accanto alle quali noi stiamo e ci sentiamo pieni, ricchi, ed è uno scambio di ricchezza con queste persone; e altre ci depauperano, ci tolgono energia, nel vero senso della parola, ci vampirizzano.

Sri Aurobindo dice sullo Yoga che questo Yoga mira ad una vita nuova e trasformata. Questo significa che nella nuova vita tutte le relazioni devono essere fondate su una intimità spirituale e su una verità che è diversa da quella che avevamo prima.

Ovviamente questo crea, come ho detto, in maniera spontanea un allontanamento da alcune persone, ma anche altre persone si avvicinano con qualità diverse. Direi che ci si connette su una trama di un’ottava superiore, su cui si possono incontrare altre persone che convibrano con noi stessi.

E ancora voglio prendere le parole di Sri Aurobindo: «Una folla di persone impegnate in uno scambio puramente sociale è necessariamente ad un livello inferiore di coscienza in cui possono muoversi forze indesiderabili se nel mezzo qualcuno è aperto ad esse».

Quindi noi dobbiamo considerare dove stiamo andando, che persone frequentiamo, che luoghi, che situazioni. E questo è molto importante.

Ma questo non ci impedisce di sentire anche l’amorevolezza verso persone che non convibrano con

noi, ma in cui riconosciamo però la loro natura luminosa. Ogni essere vivente ha una natura luminosa. Quindi la compassione e la capacità di vedere oltre l'apparenza è sicuramente qualcosa che si sviluppa nella via spirituale.

Ma, ripeto, basterebbe anche seguire un sano ed efficace cammino di psicoterapia, un cammino psicologico, per rendersi conto che, per esempio, alcune relazioni tossiche vengono eliminate; che certi amori sbagliati, in cui veramente c'era più sofferenza che altro, vengono eliminati perché ci rendiamo conto dell'aggancio conflittuale che abbiamo creato con quell'altra persona, dell'aggancio legato ad un bisogno di cui non ci rendevamo conto.

Quindi non è soltanto la via spirituale: è anche diventare più integri psicologicamente che porta a un discernimento e anche a una selezione naturale.

Ecco, però, ripeto: se c'è un fenomeno di allontanamento dal mondo, beh, bisogna un pochetto discuterne, nel senso che non è, a mio avviso, un effetto propizio. C'è qualcosa, c'è una parte dell'ego che sta appropriandosi della via spirituale per una fuga dal mondo.

Quindi non è la via spirituale che fa fuggire dal mondo, ma una forma probabilmente nascosta, egoica, un desiderio di uscire via dal disagio che ci porta ad allontanarci dalla vita.

Quindi io lo guarderei come un fenomeno sospetto. Al contrario, ci si sente sempre più vicini alla vita, anche più vicini alle persone, pur se si è in grado, voglio ripeterlo, di discriminare con attenzione coloro che non solo convibrano, ma che ci possono anche attivare positività, bellezza, consapevolezza, rispetto a quelle la cui frequentazione produce un abbassamento del livello di coscienza.

Ecco, spero di essere stato chiaro in questo piccolo video e, ovviamente, come sempre, vi auguro ogni bene.